



TARFEZIE E TARTUFI

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

I buongustai, i *gourmet*, i *gourmand* sanno bene qual è la differenza tra le tarfezie e i tartufi e conoscono i trucchi per individuare, prima di mettere mani al portafoglio, qual è l'una e qual è l'altro.

I maiali sono particolarmente ghiotti di questo fungo sotterraneo e, pare, non facciano alcuna distinzione nel cibarsene.

Il resto del mondo si bea al solo ricordo di avere mangiato un costosissimo piatto di tagliatelle al tartufo senza sapere se il desiderio e la fantasia abbiano fatto il gioco del tubero più scadente o meno.

Così è anche nel mondo della politica e dell'informazione: c'è chi offre tartufi e c'è chi spaccia tarfezie per quelli, ben sapendo che la gran parte dell'utenza è costretta a fidarsi dei più popolari programmi radiotelevisivi o dei

giornali più diffusi e che un'altra buona fetta è composta da tifosi che, come il domestico della famiglia dei suidi che ingurgita tutto ciò che il suo stomaco può ospitare senza discernere la qualità, antepongono la fede al ragionamento.

La guerra russo-ucraina e il mattatoio israelo-palestinese stanno offrendo ai politici d'ogni dove e al giornalismo mondiale, ma in Italia in particolare, ottimo materiale per spacciare false informazioni o notizie monche della parte più importante, quando non tacere, dolosamente, quelle vere.

Vero è che molto spesso i falsari dell'informazione somigliano più a Totò e Peppino nel film "La banda degli onesti" e molto meno ai nazisti che durante il secondo conflitto mondiale spacciavano sterline false per indebolire l'economia inglese.



Ma è pur vero che il danno che producono, in tutti i casi, vuoi per semplice e grave ignoranza, vuoi per criminale malafede, è di proporzioni incommensurabili.

Nel corso di questi ultimi due anni, a proposito del conflitto tra russi e ucraini prima e dopo anche con l'eccidio degli israeliani e il massacro dei palestinesi, di false notizie ne sono state scoperte molte, ma ora che i nodi stanno quasi per arrivare al pettine, come quasi sempre avviene, cominciano a delinearsi le falsità propinate, che tanti ancora si ostinano a propagare.

Vediamo qualche autorevole dichiarazione che l'incauto autore pretendeva di supportare con noti precedenti storici ma di cui, ahilui, ne ha scarsa e scadente conoscenza.

A proposito della guerra russo-ucraina: "Siamo contro quei paesi che ne aggrediscono militarmente un altro". Ora, è arcinoto che tutte le guerre nascono da un'aggressione dell'uno in danno dell'altro, tranne quelle che fanno (o facevano...) per gioco i ragazzini che stabiliscono previamente e concordemente tempi, modalità e limiti. Quindi, non è dato capire l'intenso significato logico dell'elucubrazione governativa, se non, e qui un fondato sospetto, per preparare il popolo plaudente all'abolizione di porzione della festa del 4 novembre, nella parte in cui celebra la vittoria italiana sull'impero austro-ungarico: sarebbe davvero poco dignitoso festeggiare l'aggressione dell'Italia all'Austria il 24 maggio del 1915 e condannare, per contro, i russi che hanno invaso l'Ucraina il 24 febbraio 2022.

Che dire poi dei richiami alla Conferenza di Monaco del settembre 1938 che vide il *placet* degli inglesi, dei francesi e degli italiani all'annessione da parte della Germania di territori cecoslovacchi (i Sudeti), senza chiedere –tra l'altro– il permesso alla Cecoslovacchia? Tuonano i soloni nostrani: "Se quella volta si fosse resistito alle pretese naziste, si sarebbe evitata l'occupazione tedesca di parte della Polonia e quanto conseguente, per questo ora bisogna resistere alle mire russe in Ucraina!". Pur non avendo le stesse capacità divinatorie dei nostri esperti del nulla, che da due anni risiedono stabilmente nei vari salotti televisivi e nelle redazioni dei giornali, vale la pena solo osservare che se nell'agosto del 1939 non fosse intervenuto il Patto Molotov-Von Ribbentrop (accordo di non aggressione tra Germania e URSS che avrebbe poi consentito tra questi due la spartizione della Polonia), preceduto nel maggio dello stesso anno dal Patto d'acciaio con l'Italia, a nulla sarebbe servita la dimostrata "debolezza" anglo-



francese a Monaco e i tedeschi avrebbero dovuto aspettare solo tempi ed occasioni migliori. Ma, come è di solare evidenza, la Storia non si fa né con i “se”, né con i “ma”, come ogni strapagato esperto-ospite tv dovrebbe sapere.

Altro falso, reiterato, ma da ultimo seguito da un minimo di imbarazzo certificato da deglutizione a vuoto dello statista: “Per fare la pace bisogna essere in due e la Russia non vuole”. Tutti sanno, compresi gli esperti del nulla, che il Presidente dell’Ucraina ha vietato per legge a tutti i suoi concittadini di intavolare trattative di pace con i russi, sicché resta oscura l’affermazione del nostro statista sulla mancanza di volontà russa. Per non dire che, a meno di un mese dall’invasione russa, i turchi avevano convocato un tavolo di trattative a Istanbul e gli ucraini avevano presentato una bozza d’accordo che i russi avevano approvato. Poi gli inglesi e gli statunitensi che, tra l’altro, avevano bisogno di un po’ di tempo per fare entrare nella Nato, allargandola ulteriormente, la Svezia e la Finlandia, sabotarono le trattative e obbligarono gli ucraini a continuare la guerra per procura con mirabolanti promesse che non manterranno mai. Pronti i soloni nazionali (che si sono ben guardati dal pubblicizzare il perché del fallimento delle trattative a Istanbul): “L’Ucraina è stata invasa e deve combattere fino alla vittoria e alla completa disfatta dell’esercito russo”. La domanda sorge spontanea: questi combattenti della stilografica armata come mai non dicono la stessa cosa dell’Italia che invasa dagli Alleati anziché resistere e combattere sino... alla vittoria si arrese, prudentemente e poco onorevolmente, l’8 settembre 1943? In quell’occasione anche certa stampa, oltre ovviamente ai fascisti e alle forze armate naziste, non fu per nulla d’accordo...ma l’Italia si salvò dalla disfatta totale e preservò il suo futuro.

Prima di credere a certe sirene, bisognerebbe guardare ai fatti e sapere che il rapporto tra gli Stati è governato dalla forza che ciascuno Stato può mettere in campo, da solo o con alleati, il cui vincolo tra questi è valido sino a che gli interessi sono coincidenti. Il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno sempre fatto valere la loro potenza facendo il bello e il cattivo tempo. Quando le loro prospettive sono mutate, non hanno perso tempo a girare le spalle agli amici e a mettersi a fare affari con gli ex nemici. Gli USA, per esempio, dal 1776 al 2023 hanno effettuato 469 interventi militari con un coinvolgimento diretto in 190 paesi (su 193 aderenti all’ONU!) e, quando è stato il momento conveniente per loro, hanno lasciato amici e alleati con il classico cerino in mano: Vietnam, Afghanistan, Iraq...



Per non dire delle tante “operazioni di polizia militare”, anche insieme all’Italia, effettuate contro il parere dell’ONU e che hanno portato morti e distruzioni: Serbia 1999, Iraq 2003, Libia 2011...

Il mondo, purtroppo, è pieno di tarfezie che vengono spacciate per tartufi, e di tantissimi tartufi non commestibili: si consiglia la lettura del “Tartufo” (*Tartuffe ou l'imposteur*) del grande Molière.

Per i più pigri, l’invito a rivedere la scena della visita al sultano turco Erdogan della Presidente della Commissione UE e del Presidente del Consiglio UE e guardare attentamente le facce della Von der Layen, che è stata volontariamente lasciata in piedi dal padrone di casa, di Michel, che sta seduto e non cede la poltrona alla signora presidente neanche se torturato, di Erdogan che li guarda divertito.

Quanti e chi sono i tartufi della scenetta?

Speriamo di non vederli più e di trovare al loro posto solo persone che si battono per la pace, non solo a chiacchiere.

Ma, questo dipende esclusivamente da noi tutti.

